

UNITRE PAVIA NOTIZIE



• **Mensile di informazione riservato ai Soci dell'UNITRE • Università delle Tre Età di Pavia •**
 Redazione: via Porta Pertusi, 6. Pavia • telefono 0382 530619 • e-mail: redazione@unitrepavia.it • indirizzo on-line: <http://www.unitrepavia.it> • Direttore Responsabile: Maria MAGGI • Iscrizione Tribunale di Pavia n° 411/92 del 10.12.1992 • Spedizione in abbonamento postale (Comma 2, Art. 1 del D.L. 353/2003 - conv. in L. 27/02/2004) • PAVIA

Anno XXXV • N° 7 • MAGGIO 2024



Compagnia Teatrale Pasino degli Eustachi
"...al settimo piano"
 Commedia grottesca
 liberamente ispirata a "Un caso clinico" di Dino Buzzati
 Riduzione e adattamento di Maurizio Fabi

Parrocchia di Sant'Alessandro
Sabato 11 MAGGIO ore 20.30
 INGRESSO LIBERO

Compagnia Teatrale Pasino degli Eustachi
"...al settimo piano"
 Commedia grottesca
 liberamente ispirata a "Un caso clinico" di Dino Buzzati
 Riduzione e adattamento di Maurizio Fabi

TEATRO FRASCHINI
Lunedì 20 MAGGIO ore 20.00
 INGRESSO LIBERO

Organizzazione a cura di UNITRE Pavia - Accademia di Emilia - Via Porta Pertusi, 6 - Pavia
 Tel. 0382 530619 - accademia@unitrepavia.it

Con queste due locandine UNITRE invita soci e non alla rappresentazione teatrale "... al settimo piano" che la nostra Compagnia Teatrale "PASINO DEGLI EUSTACHI" porterà sulle scene del Teatro di Sant'Alessandro (in anteprima) e successivamente del Teatro Fraschini. (ulteriori informazioni nell'articolo di pag. 7 di questo Notiziario).

IN QUESTO NUMERO

One-day Tour. GITA AL CASTELLO DI AGLIÉ CANAVESE (TO)	pag.	2
CHIUSURA DELL'ANNO ACCADEMICO 2023-2024 (35°).	pag.	3
L'ECLISSE TOTALE SOLARE DELL'8 APR. 2024 • Una testimonianza dagli USA	pag.	3
L'UNITRE IN GIORDANIA • La classica foto-ricordo	pag.	4
CONCERTO IN CANEPANOVA	pag.	4
Invito alla lettura • I libri del mese consigliati da Annalisa Gimmi	pag.	5
IL SOGNO REALIZZATO DI MELISSA • L'intervista di Pierangela Fiorani	pag.	6
"...AL SETTIMO PIANO" • Intervista di Laura Marelli al regista dello spettacolo teatrale della Compagnia Pasino degli Eustachi.	pag.	7
ancora Alassio • Proposta di soggiorno nella località per il prossimo autunno	pag.	8
Notiziario dei Soci • PARLIAMO DI A.I.	pag.	8
Invito a devolvere il 5 per mille dell'IRPEF alla nostra Associazione	pag.	8
Calendario degli eventi futuri UNITRE	pag.	8

ONE-DAY TOUR



mercoledì
26 GIUGNO 2024

GITA AL CASTELLO DI AGLIÈ CANAVESE (TO)

UNITRE organizza una gita per visitare il Castello, i giardini e il parco d'Agliè, una splendida ed imponente costruzione situata nel comune di Agliè, in provincia di Torino. La costruzione del Castello, voluto dai Conti San Martino di Agliè, ebbe inizio nel XII secolo. Nel XVI secolo il forte presentava ancora l'aspetto medievale, con un maschio centrale, un giardino, il tutto circondato da una robusta muraglia difensiva e da un fossato. Nel 1667 il conte Filippo San Martino commissionò all'architetto reale Amedeo di Castellamonte la trasformazione della facciata sul giardino. Tra il Seicento e la fine dell'Ottocento il complesso fu completamente trasformato, assumendo l'aspetto attuale. Nel 1763, sotto il regno di Carlo Emanuele III, divenne proprietà di Casa Savoia. Durante la dominazione napoleonica il palazzo fu utilizzato come ricovero di mendicanti e il parco lottizzato e venduto a privati. Con la Restaurazione, infine, tornò alla famiglia reale e nel 1825 ne prese possesso il Re Carlo Felice. Nel 1939 i Duchi di Genova cedettero il complesso al Demanio dello Stato italiano.

All'interno del Castello si susseguono numerosi saloni (300 stanze), decorati e arredati con mobili d'epoca, quadri e sculture.

Annesso al castello vi è un grande parco che lo circonda su tre lati. Nel 1839 il parco venne sistemato in forme romantiche, con giardini all'italiana e all'inglese organizzati in terrazze su tre piani. I giardini e il parco sono caratterizzati da grandi alberi, siepi di bosso, statue, fontane, aiuole fiorite, citroniere e impreziositi dalla grande fontana settecentesca a ferro di cavallo che simboleggia la Dora Baltea che si getta nel Po e da sculture dei fratelli Ignazio e

Filippo Collino.

Per gli amanti delle curiosità, il castello è stato il set delle riprese della fiction televisiva "Elisa di Rivombrosa"



La QUOTA DI PARTECIPAZIONE è stabilita in 55 euro e comprende il viaggio in pullman, la visita al Castello, al parco ed ai giardini

La partenza è fissata per le ore 7:30 di mercoledì 26 giugno 2024 dal piazzale della Stazione ferroviaria (per le ore 7:15 dai pompieri) • Il pranzo è libero •

Le iscrizioni si ricevono da lunedì 20 maggio, presso la sede di via Porta Pertusi, 6, nelle mattinate di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 9:30 alle ore 11:30.



Chiusura dell'ANNO ACCADEMICO 2023-2024 di UNITRE Pavia



Prossimi alla conclusione del presente Anno Accademico, che celebra il 35° anniversario della Fondazione della nostra Associazione, ricordiamo a tutti gli iscritti che **domenica 9 giugno 2024** a partire dalle **ore 16:00** si terrà presso l'**Aula del '400 dell'Università** la

CERIMONIA DI CHIUSURA DELL' ANNO ACCADEMICO 2023/24.

La cerimonia conclude un intenso anno caratterizzato da molteplici iniziative dell'Associazione in termini di corsi, eventi e viaggi e che ha registrato l'ulteriore consolidamento del promettente incremento delle iscrizioni già registrato nel 2022.

Il presidente Avv. Ambrogio Robecchi Majnardi tratterà un bilancio delle numerose attività dell'UNITRE e la cerimonia si concluderà con la consueta piacevolissima performance del **Trio Fa Re muSica** diretto dal maestro Perotti, che ci offrirà un concerto con brani di vari compositori, ispirato al tema:

• 1954-2024: 70 anni di TV • Ricordi musicali in bianco e nero •

Nella stessa domenica si terranno, a partire dalla mattinata del 9 giugno nell'attigua Aula Forlanini, le mostre degli elaborati dei corsi di *Acquerello*, *Ceramica*, *Ricamo*, *Atelier d'Artista*, nelle quali saranno esposte le opere delle nostre iscritte ed iscritti. Esse potranno essere visitate durante l'intera giornata.

Vi aspettiamo numerosi a questo appuntamento finale!

Il Presidente dell'UNITRE di Pavia: *Ambrogio Robecchi Majnardi*

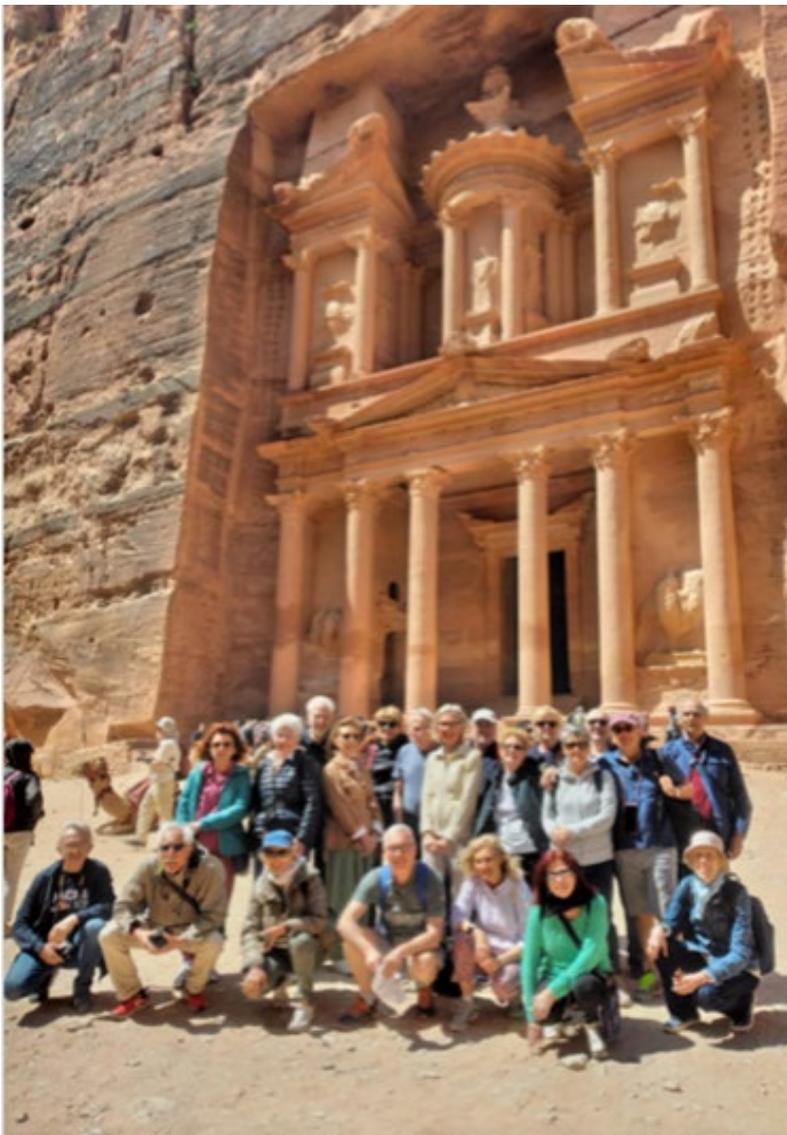
ECLISSE TOTALE SOLARE DELL' 8 APRILE 2024



Il momento della totalità è stato ripreso con l'IPAD da una nostra socia nel Parco Edison della cittadina natale proprio di Thomas Edison, che si chiama Milan (Ohio - USA).

Quando l'ultimo spicchiato di sole è stato occultato dalla luna, è diventato tutto buio (con grandi esclamazioni dei presenti e poi applausi...) tanto che si sono accesi i lampioni ed è diventata visibile una splendida corona solare. Si notavano poi Venere e Giove. Non si vedevano le stelle perché il cielo era un po' velato.

L'orizzonte appariva chiaro perché la striscia di oscurità totale non è molto larga (circa 180 chilometri). La totalità è durata 4 minuti, poi è tornata la luce del Sole.



L'UNITRE IN GIORDANIA

Hanno sfidato i venti di guerra che soffiano sui territori disastriati del Medio Oriente; hanno evitato con cura missili e droni; non hanno tenuto conto dei consigli di prudenza. Eccoli, i nostri "eroi": i soci che hanno partecipato al viaggio in Giordania. Posano sorridenti davanti alle meravigliose millenarie architetture rupestri di Petra. Ce l'avete fatta! Bentornati a casa.

UNITRE Pavia:
in prima linea, sempre!



CONCERTO IN CANEPANOVA

Giovedì 30 maggio 2024 alle ore 16:00 presso la Chiesa di Santa Maria in Canepanova Unitre rinnova per gli associati e associate l'appuntamento concertistico con l'ensemble pavese "*L'Armonico Tributo*" (Luca Torciani, violino; Giuseppe Lo Preiato, oboe; Guido Andreolli, clavicembalo), che si era già esibito nel 2023 nella stessa basilica.

Quest'anno al Trio strumentale si unisce il soprano Ilaria Torciani, in un programma che esplora il repertorio per voce e strumento concertato, dal titolo:

"Höret nur, des erblühnden Frühlings Pracht" (Ascolta ora lo splendore che sboccia della primavera).

Sentimento della natura, devozione e virtuosismo stru-

mentale nella musica tedesca e italiana del primo Settecento.

Il programma del concerto è incentrato su un'interessante selezione dalle stupende "Arie tedesche" di Georg Friederich Haendel, composte intorno agli anni '20 del Settecento su testi del poeta Barthold Heinrich Brockes (1680-1747), pubblicate soltanto nel 1921. Si tratta di quattro brani composti per voce di soprano, uno strumento concertato (violino o oboe) e basso continuo, in cui viene celebrato il potere della bellezza della natura di elevare e rasserenare l'anima di chi la contempla. Le quattro arie proposte (due col violino e due con l'oboe come strumenti concertanti) sono incorniciate da composizioni "in trio" di autori italiani: il *Concerto per oboe e violino* di Antonio Vivaldi, uno dei maestri di riferimento per la forma del concerto strumentale, e il *Concerto V in Mi minore* di Nicola Porpora, compositore, operista e maestro di canto attivo a Londra negli anni in cui anche Haendel operava per il teatro musicale. Chiude il concerto la bellissima aria sacra "*Schlummert ein*" di Johann Sebastian Bach (preceduta dal recitativo *Ich habe genug*), dalla Cantata BWV 82. Originariamente scritta per voce di basso, si ritrova adattata a quella di soprano nel "*Piccolo libro di Anna Magdalena Bach*" del 1725. Verrà qui proposta una versione adattata all'organico dell'ensemble combinando quest'ultima versione con quella orchestrale contenuta nella Cantata.

Vi aspettiamo numerosi a questo splendido appuntamento musicale!

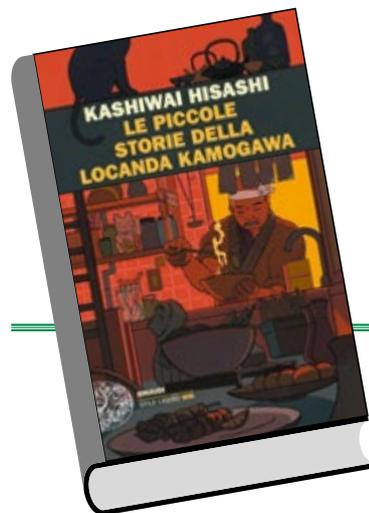
Questo mese Annalisa Vi consiglia...



Thomas SCHLESSER

GLI OCCHI DI MONNA LISA

Longanesi



Hisashi KASHIWAI

LE PICCOLE STORIE DELLA LOCANDA KAMOGAWA

Einaudi

Viene in mente *Il mondo di Sofia*, il noto romanzo del norvegese Jostein Gaarder che anni fa ha ottenuto un grandissimo successo. Gaarder è infatti riuscito a narrare in un semplice e accattivante romanzo la storia del pensiero umano, e quindi della filosofia.

Questo romanzo di un autore parigino, invece, fa scoprire (o riscoprire) la bellezza dell'arte.

La storia racconta di una bambina, Lisa, che improvvisamente perde la vista. Senza una ragione, dopo pochi giorni la sua capacità di vedere ritorna, e i medici non sanno dare spiegazione all'accaduto. Niente di fisico mina gli occhi della ragazzina. Allora consigliano ai famigliari di portarla nello studio di uno psichiatra, forse il solo che può individuare la vera causa dell'episodio. Il nonno però non è d'accordo. Invece di scandagliare la mente delle nipote, ritiene più importante permettere ai suoi occhi di vedere quanto di più bello possa dare il mondo, in modo da immagazzinare tutta quella bellezza, nel caso in cui il male dovesse ripresentarsi. Così, invece di accompagnare la nipote dallo psichiatra, visita con lei i più grandi musei di Parigi. Dal Louvre, al Museo d'Orsay, al Beaubourg e le mostra tutta la bellezza dell'arte. La bellezza più pura e raffinata che l'uomo ha saputo creare. La narrazione diventa così il racconto dei quadri. Capolavori che il nonno ritiene essenziali. Insegna a Lisa ad emozionarsi davanti alla purezza di un quadro di Leonardo, ai colori di un impressionista, alle azzardate creazioni moderne. La bellezza sa cambiare l'anima delle persone. Bisogna guardarla e saperla guardare. Nella parte interna del libro un inserto in carta patinata riproduce i quadri descritti nel volume, diventando così a tutti gli effetti una guida ai maggiori capolavori conservati nei musei della capitale francese. «Ma non solo a Parigi ci sono quadri di una bellezza straordinaria» ha ammesso l'autore in una recente intervista in televisione. Quindi non è esclusa una prosecuzione del romanzo, in cui il nonno porterà probabilmente Lisa in Italia. A Milano, almeno per visitare la Pinacoteca di Brera e fermarsi in ammirazione del *Cristo alla colonna* di Bramante, una delle tavole preferite da Schlessler.

Il fascino del Giappone sta soprattutto nella convivenza di tradizione e ipermodernità. Da una parte, città tentacolari, sovraffollate e che utilizzano le tecnologie più all'avanguardia. Dall'altra angoli di natura, boschi, giardini curati con millimetrica precisione. E le tradizioni si possono scoprire anche nei quartieri più nascosti e come dimenticati ai margini delle metropoli. E tra le usanze culturali, è sempre imprescindibile quella del cibo. Saperi, profumi. Ricordi.

Queste tradizioni antichissime hanno fatto sì che i giapponesi siano attenti ai più piccoli particolari della vita. Ai sussurri della natura. Anche all'immobilità, che noi occidentali guardiamo come "strana", perché molto lontana dalla frenesia delle nostre abitudini di vita. Nelle zone più vecchie di Kyoto ci sono ancora bancarelle colorate che ingombrano vicoli tortuosi. Negozietti nascosti. Antri oscuri. E in una di queste vie strette e avvolte dal silenzio, si nasconde un insolito ristorante. Questo è il secondo libro dedicato dal suo autore alla locanda Kamogawa, gestita da padre e figlia, più che cuochi "investigatori del gusto", e che è specializzata nella ricerca di sapori particolari, spesso perduti, o che appartengono a un momento preciso della vita dei suoi avventori. Scovare l'ingresso del ristorante non è facile. Non esiste un'insegna né un'indicazione. Solo un profumo che aleggia nell'aria. Ad entrate nello spoglio, ma caldo e inspiegabilmente accogliente ambiente interno, sono soprattutto persone che non vogliono semplicemente mangiare, ma piuttosto scoprire l'ingrediente segreto di un piatto o assaggiare di nuovo un cibo che avevano conosciuto anni prima, magari nell'infanzia, e che non sono più riusciti ad assaporare con le medesime sfumature. Una sorta di *madeleine* proustiana alla rovescia, insomma. La ricerca del gusto per rivivere sensazioni perdute. O dimenticate. Uno strano romanzo, questo sui due "investigatori" dei sapori, e molto gradevole. Il cibo e la vita. Un legame fortissimo fatto di sensazioni che vanno dai sensi alla memoria, agli affetti e ai sentimenti. Un viaggio tra profumi e sapori per noi inusuali. Un'esperienza che attiva tutti gli elementi della fantasia: il profumo degli ingredienti, innanzi tutto, poi l'accuratezza dei cibi disposti nel piatto e la loro densità. E infine il sapore. Qualcosa di unico per ogni avventore, che riesce a scoprire piaceri sconosciuti o a rievocare momenti del passato, e che in questo modo può sentirsi appagato.



IL SOGNO REALIZZATO DI MELISSA

“Così a 27 anni ho già creato una mia Casa Editrice”

Impossibile non vedere quelle vetrine affollate di libri e affacciate sulla galleria che porta all'ingresso del cinema Politeama in corso Cavour a Pavia. Basta gettare lo sguardo appena oltre per scorgere, dietro copertine e titoli, che attirano subito la curiosità di chi passa di lì, il tavolo di lavoro a cui spesso è seduta una giovane donna. Lei è Melissa Scalici, ha 27 anni ed è la fondatrice e la mente creativa di una nuova casa editrice pavese che ha pochissimi anni di vita.

Come è nata questa avventura?

«Dopo essermi diplomata al liceo artistico Volta ho cominciato a lavorare come grafica con l'editore luculano. Sono rimasta con lui sei anni ma sognavo di avere un progetto tutto mio. È accaduto nel 2020. Per tre anni la mia editrice, che ho chiamato “Ducale”, ha operato solo online. Dall'anno scorso ho voluto darle una sede fisica. Ed eccoci qui, a Pavia, la mia città di riferimento anche se ho sempre vissuto a Casorate Primo. Il nostro lavoro è intenso: riusciamo a fare 3-4 pubblicazioni al mese».

Perché “Ducale edizioni”?

«Il nome l'aveva suggerito mio padre quando fantasticavo sull'idea di avere una impresa tutta mia e con una ex collega pensavamo di stabilirci a Vigevano. Poi mio papà è mancato ma questo nome è rimasto anche come omaggio a lui».

C'è un'idea di fondo da cui è partita?

«Mi interessava in particolare occuparmi di tematiche attuali nell'ambito socio-culturale».

Oggi i titoli sono già molti. E anche gli orizzonti si sono moltiplicati.

«Con la collana “Contemporary book” lavoriamo su testi che affrontano temi di attualità, mirando a educare e sensibilizzare i nostri lettori su argomenti quali l'uso e l'abuso dei social network, il bullismo e il cyberbullismo, le relazioni di coppia e non, l'autostima, l'istruzione, l'educazione, il metodo della disciplina dolce, la nutrizione, i disturbi alimentari, la prevenzione posturale. E altro potrei aggiungere. Il tutto con un approccio non acca-

demico, ma divulgativo senza tralasciare la correttezza scientifica. Mi piace ricordare alcuni titoli tra gli altri. Per esempio: “La Genitorialità Gentile” di Miriam Capurso e Raffaella Rossi; “Se continui così mi arrabbio!” di Erica Petrucciani; “Insonnia. La terapia psicologica breve dell'insonnia” di Gloria Ragno, che tra l'altro è un'autrice pavese. E ancora abbiamo cataloghi d'arte, libri di cucina come quello della *food blogger* partenopea Maria Cacialli».

Tante altre pubblicazioni potrebbero essere citate come “Il peso delle relazioni nel comportamento alimentare”; “Se vuoi educare, mettilci il cuore”; “Mamma e papà, attenti alla mia postura!”, “Amore e relazioni”. Vale la pena andare a scoprire tutti i titoli sul vostro sito www.edizioniducale.it. Melissa Scalici ha anche altro in catalogo.

«Ci occupiamo pure di narrativa. E facciamo libri di storia. È uscito per esempio da poco “L'ultima rosa bianca” di Marco Galandra, un altro autore molto conosciuto a Pavia, che ancora una volta si cimenta su scenari aperti dalla Battaglia di Pavia del 1525. Nel frattempo ci siamo affacciati anche sul mondo accademico pubblicando testi sia per l'Università di Pavia che per la Sapienza di Roma».

Chi lavora con lei?

«Siamo una piccola affiatata squadra. Con me, che sono direttrice editoriale, ci sono un grafico, un correttore di bozze, un responsabile marketing, un responsabile della logistica e un contabile. C'è anche mia mamma che si occupa delle spedizioni. Per alcuni progetti includiamo l'intervento di illustratori ed eventualmente di ghostwriter».

Primi bilanci?

«Ho la fortuna di fare un lavoro che mi appassiona. Lo vivo quasi come un hobby. Ho visto buoni risultati. Le idee ci sono, il potenziale anche. Penso di poter diventare un editore di media grandezza. Vedendo le premesse nel breve, mi aspetto davvero tanto in futuro».



...AL SETTIMO PIANO

**La compagnia "Pasino degli Eustachi"
affronta Buzzati.**

Intervista a Maurizio Fabi, regista di "...AL SETTIMO PIANO"
Romano di origine, pavese di adozione (ma da poco: si è trasferito qui nel 2016), Maurizio Fabi ha alle spalle una lunga esperienza di attore e una passione per il teatro che coltiva da sempre. Nell'UNITRE di Pavia dirige da alcuni anni la compagnia teatrale "Pasino degli Eustachi", con la quale ha messo in scena varie opere di autori diversi. Questa volta ha ripreso un testo di Buzzati: si tratta di "Sette piani", racconto già messo in scena da Strehler col titolo "Un caso clinico" e portato sul grande schermo come "Il fischio al naso", con l'interpretazione memorabile di Ugo Tognazzi. Fabi cortesemente mi dà appuntamento "davanti a una tazza di caffè" per rispondere alle mie domande sul suo ultimo lavoro. *Posso sapere come è nata l'idea di mettere in scena questo famoso testo di Buzzati?*

«Ho incominciato a pensarci seriamente durante la pandemia, nel 2020, ma era un'idea che avevo da tempo, perché Buzzati mi è sempre piaciuto. Ho avuto anche l'occasione di incontrarlo, molti anni fa. E rileggendo "Sette piani" ho pensato fosse il momento di metterlo in scena.»

Ma è partito dal racconto o dalla trasposizione teatrale?

«Ho tenuto conto di entrambi. Tra l'altro anche il testo teatrale è stato curato da Buzzati, quindi lo spirito è lo stesso, l'attesa che è alla base del racconto "Sette piani" rimane inalterata nella versione teatrale. Certo ho dovuto adattare entrambi i testi in base a una serie di esigenze di carattere artistico ma anche di tipo pratico, legate alla realtà della compagnia teatrale con cui lavoro, che è composta da cinque attrici e cinque attori.»

A proposito: che ruolo hanno attrici e attori nella elaborazione della messa in scena?

«La prima fase è esclusivamente di mia competenza: scelgo il testo e stendo il copione. Poi lo leggiamo insieme, più volte, perché tutti si impadroniscano dei contenuti. Infine discutiamo il testo, per chiarire la funzione dei singoli personaggi, le peculiarità di ognuno e le relazioni che esistono e si evolvono nel corso della storia. Da un lato il fatto di avere una "compagnia stabile", che non può essere ampliata in base alle esigenze del testo, può apparire come un limite. Dall'altro, una volta adattato il testo al numero degli interpreti e alla presenza di uomini e donne, diventa una vera e propria sfida per ognuno di loro il fatto di calarsi in un personaggio che spesso è lontano dal loro modo di essere e di sentire, ma a cui riescono ad aderire fino a farlo proprio, a sentirlo parte di sé. È il teatro, "dove tutto è finto ma niente è falso", come diceva Proietti.

Dopo la discussione sul testo immagino ci sia la fase della memorizzazione. Suggeste tecniche particolari in questa parte della preparazione?

«Ovviamente c'è lo studio della parte, che non è semplice e richiede una grossa applicazione. Molto si fa anche in scena, durante le prove: unire la battuta a un gesto, ad esempio, può facilitare la memoria, così come l'attaccarsi alla battuta precedente. Ma ci tengo soprattutto a sottolineare la bravura degli interpreti, che non hanno seguito nessuna scuola di teatro, nessun corso di recitazione, eppure arrivano a comunicare al pubblico quello che provano, riescono a trasmettere emozioni, e questo è un risultato straordinario, dovuto all'impegno che per mesi e mesi viene profuso da tutta la compagnia.

Come mai questo titolo, diverso sia da quello del racconto, sia dalle

trasposizioni teatrale e cinematografica?

«Il protagonista, Luigi Ponti, nella mia commedia, è ossessionato dall'idea del settimo piano: è entrato nella clinica per una patologia leggera, e viene collocato all'ultimo piano di una clinica, il settimo, appunto, che ospita i casi più lievi. Da lì vede una distesa verde di alberi, gli sembra di avere ancora un contatto diretto con il mondo di fuori, il mondo dei sani, e di poterci tornare se non immediatamente molto presto. Per una serie di casi si trova però ad essere trasferito più in basso, dove si trovano i malati "veri" e poi quelli seri, sempre più seri. Ma continuerà a proclamare con forza il proprio diritto al settimo piano, quasi non gli importasse tanto della malattia, quanto della percezione di sé come persona sana, che a tutti vuole ribadire la propria condizione: «Io dovrei stare al settimo piano, io! Al settimo!»»

Come ha colto la compagnia la scelta di questo testo?

«Attori e attrici non sono professionisti, come ho già detto, ma sono estremamente impegnati e lavorano con passione. I due incontri settimanali possono essere pesanti, peraltro la partecipazione è costante. Hanno aderito alla proposta con entusiasmo, come sempre. Per loro è uno sforzo non da poco diventare ogni volta qualcuno di diverso, trasformarsi ad ogni rappresentazione in un uomo o una donna con esperienze, modo di esprimersi, di reagire e di atteggiarsi spesso lontani dalla loro natura e dalla loro mentalità. Solo la passione e il desiderio generoso di regalare al pubblico un testo nuovo sono alla base di tanto lavoro e tanto impegno. E nel recitare vivono e comunicano sensazioni, emozioni. Questo si augurano andando in scena: che al pubblico arrivino le emozioni che desiderano trasmettere. Nient'altro. Non si arriva alla fama, al successo recitando in una compagnia di dilettanti, ma si può avere la sensazione di aver trasmesso qualcosa, di aver comunicato dei pensieri e dei sentimenti, e questo è già di per sé un successo.»

Ci sono musiche ad accompagnare il testo?

«Sì, ho scelto brani musicali che amo particolarmente e che mi sembra contribuiscano a trasmettere il messaggio che vogliamo passare al pubblico. Il destino è incombente, pesa sulle nostre scelte, a volte le determina senza che noi possiamo intervenire. Questo però non ci impedisce, non deve impedirci, di vivere intensamente, di godere della vita, perché non sappiamo cosa ci sarà dopo, ma dobbiamo ricordarci che in fondo la vita è bella.»

Ringrazio Maurizio Fabi per la sua disponibilità e la gentilezza con cui ha risposto alle mie domande. Sarò felice di assistere alla rappresentazione, che avverrà **in anteprima al Teatro di Sant' Alessandro l'11 maggio alle ore 20:30 e il 20 maggio al Teatro Fraschini alle ore 20:00 (inizio spettacolo alle ore 20:30).**

È la prima volta che la compagnia di Pasino degli Eustachi si presenta su un palcoscenico tanto prestigioso: la cornice straordinaria è stata scelta per celebrare i 35 anni della nostra UNITRE e per dare modo a tutti gli associati di assistere allo spettacolo, estendendo peraltro l'invito alla cittadinanza.

Laura Marelli

**...Vi aspettiamo
per applaudire
tutti insieme
l'ultimo lavoro
della nostra
compagnia teatrale!**



La **Residenza al Mare** propone il soggiorno di una settimana, dal **28 settembre** al **5 ottobre** (ultima settimana di apertura della struttura prima della chiusura autunnale), a buone condizioni in considerazione del fatto che in quel periodo ci sarà anche la spiaggia attrezzata.

La struttura è stata molto apprezzata dai soci che hanno partecipato al soggiorno di fine febbraio e tanti erano stati esclusi per motivi organizzativi. Ora che l'esperimento ha dato esito positivo si potrebbe ripetere con maggiore consapevolezza. Sarebbe opportuno testare l'interesse e mandare la richiesta di soggiorno prima della chiusura estiva dell'UNITRE.

Silvana

NOTIZIARIO DEI SOCI **Parliamo di A.I.**

Giusto, e allora parliamone se non vogliamo restare "chiusi in un ascetismo mediatico". Da qui si aprono tanti pensieri, fino a che resteranno in uso. Meglio allora dire sensazioni, quelle potrebbero continuare a esistere, a sopravvivere insieme alla poesia.

Ci fa bene crederlo. In alto, veramente in alto, la scienza umana non cesserà di confinare con la poesia. Albert Einstein resterà lassù. A questo proposito, basti il titolo di un libro scritto da due scienziati che, a quel confine, si trovano a loro agio: "*Fisica quantistica per poeti*" di Leon M. Lederman e Christofer T. Hill. Sì, può bastare il titolo, e non oltre perché, noi tuttora "umani" ordinari, e maggioranza dei nati nel XX Secolo, restiamo sul chi vive.

E tuttavia, come si diceva, non siamo asceti, e vorremmo trescare con l'Intelligenza Artificiale, che beffa ormai la fantascienza con i suoi futuribili sviluppi inquietanti. Ci siamo preparati? Non tanto, noi del XX secolo. Ma presto ci sveglieremo, e del tutto, dove definitivamente siamo, nel XXI secolo o, per meglio dire, nel Terzo Millennio. Resta da ammettere che non sappiamo se e come ne usciremo. Apprendisti stregoni, saremo schiavi di deleghe consegnate alle bacchette magiche? E gli dei ne saranno sorpresi perché, in fondo, da lassù perdonavano che umani giusti e onesti superbamente si dichiarassero atei. Ma ora nel regno del Grande Sapere, alcuni scienziati che già temono di cadere schiavi del vitello d'oro, si sono messi al sicuro battezzando il bosone di Higgs la *Particella di Dio*. Però gli ottimisti sono in maggioranza e, forse a ragione, pensano che l'Intelligenza Artificiale era già scritta nel cielo.

Elio Repetto

SEI ANCORA IN TEMPO a privilegiare la nostra Associazione destinando il tuo



5 per mille IRPEF

Ricordiamo che quest'anno la scadenza della dichiarazione dei redditi sarà alla fine di settembre.
L'operazione non comporta nessun onere per chi la effettua.

Mai come quest'anno abbiamo bisogno della tua decisione PER SOSTENERE LA TUA UNITRE.

C.F. 96012820187

CALENDARIO EVENTI FUTURI UNITRE

MAGGIO

- sabato 11** • "Al settimo piano" - Spettacolo al teatro di Sant'Alessandro della Compagnia 'Pasino degli Eustachi' (pag. 7)
- mercoledì 15 ... domenica 19** • Viaggio nella Valle della Loira
(vedi Notiziario Marzo, pag. 2)
- lunedì 20** • "Al settimo piano" - Spettacolo al Teatro Fraschini della Compagnia 'Pasino degli Eustachi' (pag. 7)
- giovedì 30 ... venerdì 31** • Viaggio a Cortona ed Arezzo
(vedi Notiziario Aprile, pag. 2 - 3)
- giovedì 30** • Concerto in Canepanova (pag. 4)

GIUGNO

- domenica 9** • Cerimonia di chiusura dell'Anno Accademico 2023-2024
(pag. 3)
- mercoledì 26** • Visita al Castello di Aglié Canavese (TO) (pag. 2)

UNITRE PAVIA
NOTIZIE



Anno XXXV . N° 7 • MAGGIO 2024

Direttore responsabile: **Maria Maggi**
Condirettore: **Anita Diener**
Redazione: **Luisa Bisoni, Maurizio Fabi, Pierangela Fiorani, Gian Paolo Parmini, Vittorio Pasotti, Giuseppe Piccio**
Ha impaginato: **Filiberto Rabbiosi (Filo)**
Stampa: **Tipografia Mondo Grafico - Pavia**

Redazione: via Porta Pertusi, 6
tel. +39 382 530619

Iscrizione Tribunale di Pavia n. 411/92 del 10.12.1992 • Spedizione in abbonamento postale: (Comma 2 Art. 1 del D.L.353/2003 - conv. in L.27/02/2004) • PAVIA

Indirizzo on line: <http://www.unitrepavia.it>
e-mail: redazione@unitrepavia.it